



Nota Stampa del 29 aprile 2009

La crisi economica, lo stato delle imprese artigiane e le risposte della finanziaria regionale

*La crisi non è superata; gli effetti più pesanti devono ancora manifestarsi.
In calo drastico produzione, fatturato e ordinativi.
Autotrasporto ed edilizia i settori più colpiti.*

*Su un campione di 200 imprese, produzione e fatturato in calo
nel 37% e nel 39% delle imprese coinvolte.
Il 47% delle imprese registra un calo negli ordinativi*

*L'abbassamento della redditività aziendale prelude ad un drastico ridimensionamento
degli assetti occupazionali: 1/3 delle imprese artigiane intervistate si accinge a
licenziare*

*Finanziaria regionale da approvare subito, ma occorrono correzioni. Incomprensibili i
tagli all'artigianato:
-22% rispetto alla proposta della Giunta Soru.*

Quattro interventi urgenti

- *La P.A. paghi i debiti alle imprese, si superi il Patto di stabilità, si rimetta in moto la spesa*
- *Una task force tra regione e comuni per avviare i lavori immediatamente cantierabili*
- *Un fondo di 10 mln per i lavoratori delle piccole imprese*
- *Un piano straordinario 200 mln di euro per la messa in sicurezza delle scuole sarde*

Incredibile ma vero: l'Assessore all'Artigianato, nonostante le pressanti richieste, non ha mai incontrato la CNA Sarda

Il peso dell'artigianato nell'economia regionale

Il sistema delle imprese artigiane ha mostrato maggiore vivacità. Le imprese attive nel 2007 erano pari a 42.837 unità, +1,5% rispetto alla fine del 2006, ovvero il 29% del totale delle imprese (era il 24% nel 2001). Nel corso degli ultimi 7 anni, dunque, il peso dell'artigianato nell'economia isolana è andato crescendo.

43.000 imprese, oltre 95.000 addetti, che concorrono per oltre il 13% nella produzione del valore aggiunto dell'economia sarda.

Nella composizione settoriale degli occupati, l'artigianato concorre il 31,1% degli occupati nell'industria in senso stretto, il 33,1% nelle costruzioni, il 35,8% nel settore dei servizi.

L'impresa artigiana e la piccola impresa è parte rilevante nei principali settori merceologici, dalle costruzioni ai servizi, all'agroalimentare, che costituiscono la rete connettiva del tessuto produttivo isolano.

Statistica imprese e imprese artigiane – Anno 2008

Se guardiamo all'anno 2008, il dato sulla nati-mortalità delle imprese sarde risulterà così configurato.

NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE SARDE

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2008	Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
SARDEGNA	10.685	9.776	909	173.058	0,52%	0,70%
TOTALE ITALIA	410.666	374.262	36.404	6.104.067	0,59%	0,75%

Centro Studi CNA Sarda su dati Movimprese

NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE ARTIGIANE SARDE

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2008	Tasso di crescita 2008	Tasso di crescita 2007
SARDEGNA	3.342	3.254	88	43.374	0,20%	1,57%
TOTALE ITALIA	125.484	120.027	5.457	1.496.645	0,37%	0,84%

Centro Studi CNA Sarda su dati, Movimprese

Statistica imprese e imprese artigiane – 1° trimestre 2009

Totale imprese e imprese artigiane sarde

Valori assoluti e tassi di crescita

REGIONI	Stock al 31.03.2009		Saldo I trim. 2009		Tasso di crescita I trim. 2009	
	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
SARDEGNA	171.550	43.027	-898	-345	-0,52%	-0,80%
TOTALE ITALIA	6.065.232	1.480.582	-30.706	-15.564	-0,50%	-1,04%

Centro Studi CNA Sarda su dati Movimprese

TOTALE IMPRESE

Tassi di crescita trimestrali 1° trimestre 2009

Province	Tasso di crescita I trim. 2009	Saldo I trim. 2009	Totale imprese al 31.03.2009
CAGLIARI	-0,58%	-421	72.135
SASSARI	-0,18%	-96	54.440
NUORO	-0,76%	-228	29.797
ORISTANO	-0,98%	-153	15.178

Centro Studi CNA Sarda su dati Movimprese

IMPRESE ARTIGIANE

Tassi di crescita trimestrali – 1° trimestre 2009

Province	Tasso di crescita I trim. 2009	Saldo I trim. 2009	Totale imprese artigiane al 31.03.2009
CAGLIARI	-1,08%	-178	16.228
SASSARI	0,20%	30	15.400
NUORO	-1,68%	-133	7.779
ORISTANO	-1,74%	-64	3.620

Centro Studi CNA Sarda su dati Movimprese



Crescono gli effetti protestati (assegni, cambiali e tratte)

A conferma dell'intensificarsi delle situazioni di difficoltà del sistema produttivo la crescita nel 2008 degli effetti protestati.

In Sardegna, come rileva un'indagine di Unioncamere nazionale, il monte dei pagherò non onorati cresce del 16,2% passando dai 49 milioni di euro del 2007 ai 57,3 del 2008.

Sorprendente la tenuta delle imprese artigiane

Il dato del 2008 e quello relativo al 1° trimestre 2009 attestano una sorprendente tenuta del tessuto imprenditoriale artigiano, tipico di una dimensione di impresa capace di reggere condizioni di stress economico molto accentuate come quelle attuali. L'insieme degli indicatori di cui disponiamo ci porta a ritenere che si sta superando la soglia che fa da argine al manifestarsi degli effetti traumatici che connotano le crisi di questa portata (caduta degli assetti occupazionali, cancellazione delle imprese, rifugio nel sommerso).

L'Artigianato in Sardegna - Cosa emerge dall'Osservatorio CNA

CNA dispone di un osservatorio privilegiato, formato a circa 10.000 imprese socie; una rete di strutture territoriali, con 33 sedi zonali e sette sedi provinciali che attraverso proprie strutture di emanazione gestiscono rapporti di consulenza con circa 5000 imprese.

L'insieme delle altre strutture, un Confidi organizzato su base regionale, gli Enti bilaterali, l'Edilcassa Sardegna forniscono importanti chiavi di lettura e di conoscenza sulle dinamiche economiche in atto e su come queste impattino sulle imprese.

Nelle considerazioni che di seguito vengono svolte, non si riportano - perché noti - i riferimenti Istat sul mercato del lavoro Regionale e quelli prodotti dal sistema di rilevazione della Regione Sardegna;

CNA ha compiuto ad uso interno una prima rilevazione condotta con metodi statistici che ha interessato un campione di 200 imprese su tutto il territorio regionale. Indagine che aveva solo la finalità di testare un progetto di più ampio respiro, che coinvolgerà un campione statistico di 800 imprese artigiane, rappresentative della struttura produttiva dell'artigianato isolano. Ricerca che ci consentirà di monitorare, sulla base degli indicatori economici più importanti, l'andamento congiunturale del comparto nel 1° quadrimestre 2009.

Da questa prima rilevazione, che anticipiamo, terminata a fine febbraio 2009, che ha riguardato l'ultimo trimestre 2008 e i primi 2 mesi del 2009, emerge che: il quarto trimestre del 2008 è stato particolarmente critico per l'artigianato e gli indicatori qualitativi emersi delineano un quadro complessivo in generale peggioramento. La crisi non sembra aver raggiunto il suo culmine dacchè per i primi 2 mesi del 2009 tutti gli indicatori prospettano un ulteriore aggravamento della situazione congiunturale.

Fatturato, produzione e ordini

Nel 4° trimestre 2008, la gravità della crisi in atto si è manifestata soprattutto attraverso il drastico calo della domanda e ha comportato diminuzioni consistenti delle vendite, dei volumi prodotti e in maniera particolarmente marcata degli ordinativi.

Produzione e fatturato hanno subito una forte contrazione, rispettivamente nel 37% e nel 39% delle imprese coinvolte. Un giudizio ancora più pesante ha riguardato l'andamento degli ordinativi. Su questo versante il 2008 si è chiuso con una riduzione per il 47% delle imprese. In linea con questi andamenti l'abbassamento della redditività aziendale.

Le previsioni per l'annualità in corso evidenziano un approfondimento della crisi. La maggioranza degli intervistati stima una riduzione per produzione, ordinativi, fatturato totale e ordini.

Tra i settori, la riduzione della domanda e della produzione appare particolarmente forte nel settore dell'autotrasporto e dell'edilizia, che presentano saldi negativi più accentuati rispetto agli altri settori.

Il lavoro

Sul versante del lavoro la frenata dell'economia preoccupa perché la perdita di reddito, anticipa e prelude ad una riduzione dei livelli occupazionali.

Seppure la diminuzione dell'occupazione registrata in questi ultimi mesi non appare particolarmente diffusa, c'è nell'insieme una sostanziale tenuta, che prelude però ad un complessivo peggioramento, con un terzo delle imprese che prevedono, se la crisi non si attenuerà, una riduzione della manodopera.

Nell'edilizia, il trend dell'ultimo trimestre su un campione di 3.500 imprese del settore (oltre 17.000 posizioni lavorative, il 40% del totale dei lavoratori iscritti alle Casse Edili della Sardegna), rivela una riduzione delle ore lavorate del 10% circa. – 10% anche la percentuale di incremento delle imprese che non è riuscita a rispettare le scadenze nei pagamenti alla Cassa Edile.

Il credito

Sul fronte del credito va notato che le difficoltà di accesso al finanziamento bancario continuano ad essere forti e riguardano non tanto il costo dei finanziamenti quanto la disponibilità degli stessi e le condizioni imposte alle imprese. Se infatti il 25% degli intervistati indica nell'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche, il motivo di peggioramento delle condizioni di accesso al credito, questa percentuale aumenta al 31% e al 36% quando si parla rispettivamente di tempi di concessione e di garanzie richieste. Tensioni riguardano anche le scadenze, con le imprese che segnalano una maggiore difficoltà nel disporre dei finanziamenti a lungo termine.

Le banche tendono a contenere il rischio e negli ultimi mesi hanno sottoposto a revisione straordinaria gli affidamenti e anticipato i tempi di disimpegno delle situazioni di potenziale difficoltà.

Drammatico poi appare l'allungamento dei tempi di incasso dei crediti commerciali, che riguarda oltre la metà delle imprese (65%).

E' ragionevole attendersi un peggioramento dei saldi relativi all'accesso al credito, in considerazione del fatto che molta parte del credito utilizzato dalle imprese è a revoca.

Da rilevare che le difficoltà creditizie interessano in modo trasversale tutti i settori, con un picco negativo per le imprese dell'autotrasporto e dell'edilizia che presentano un saldo negativo particolarmente elevato in relazione alla disponibilità di finanziamenti (il credito si è ridotto per il 53% degli intervistati).

In conclusione, la rilevazione conferma le tensioni esistenti sul mercato del credito alle piccole imprese e una situazione diffusa di difficoltà, con particolare accentuazione per i settori manifatturieri e delle costruzioni.

Indicazioni conclusive

Le aziende si attendono un peggioramento delle condizioni economiche che pongono un pesante interrogativo sulla loro capacità di tenuta, che dipende essenzialmente dalla durata della crisi.

Questa determinerà infatti l'ampiezza e la severità della selezioni cui il sistema produttivo sardo sarà sottoposto.

Il quadro che emerge , fino ad oggi di sostanziale tenuta del comparto, reso evidente dal peggioramento qualitativo degli indicatori, ancora non ha prodotto dal punto di vista



quantitativo gli effetti conseguenti “allo stato di stress” a cui sono sottoposte migliaia di imprese.

Per questa ragione si ritiene che “la crisi” si manifesterà in tutti i suoi effetti negativi nei prossimi mesi , e sarà il secondo semestre dell’anno quello in cui si ridurrà la base occupativa e il numero di imprese attive;

Considerazioni che non valgono per le realtà territoriali colpite dalla crisi dei principali poli industriali (Sulcis, Portotorres, Ottana, Macomer). In quegli ambiti centinaia di imprese artigiane e di piccole imprese che lavoravano nell’indotto, spesso con contratti di monocommittenza, stanno per essere spazzate via dal mercato. Per queste purtroppo e per le loro maestranze non si aprirà - se non si da seguito alla proposta che avanziamo - neppure l’ombrello degli ammortizzatori sociali.

LE RISPOSTE DELLA FINANZIARIA REGIONALE

Premessa

È indubbio che la manovra di Bilancio 2009 risulti caratterizzata da una condizione di eccezionalità, come mai era capitato di vivere dal dopoguerra ad oggi.

Straordinari per grandezza, dimensione ed effetti sono caratteri della crisi, come attestano tutti gli indicatori economici e sociali.

Altrettanto straordinarie ed immediate devono essere le risposte che occorre mettere in campo, da un lato per attenuarne gli effetti, dall’altro per costruire le condizioni per il rilancio dello sviluppo appena la crisi sarà superata.

E’ questo uno di quei momenti che, senza nulla concedere all’enfasi e alla retorica, chiama tutti, a partire dalle forze politiche e sociali, a concorrere con unità di intenti e “spirito costituente” a definire, in questa particolare congiuntura, le “azioni” che rinsaldino la coesione sociale e supportino il sistema produttivo.

Ed è con questo spirito che la CNA Sarda giudica la manovra di bilancio 2009, mostrando comprensione per un interlocuzione che è risultata compressa da una tempistica che giudichiamo necessitata, e aderendo positivamente e con favore alla volontà espressa dal Presidente Cappellacci di far approvare, in questa fase nei tempi più rapidi possibili, un “provvedimento” che partendo dalla riconferma della dotazione finanziaria destinata al mondo della produzione del testo licenziato alla Giunta Soru, contenesse esclusivamente le misure prioritarie e più urgenti per il contrasto della crisi.

Serve dunque una rapida approvazione della manovra di bilancio, ma questa deve contenere oggi e non fra sei mesi le misure che facciano da argine e supportino il sistema produttivo da qui all'inizio del prossimo anno.

L'impianto generale

Il testo della legge Finanziaria, nella sua impostazione complessiva, riprende una parte prevalente delle misure contenute nel provvedimento licenziato dalla Giunta Soru. Viene confermato e in alcuni casi integrato, da qui un nostro giudizio positivo, il quadro delle misure destinate ad accrescere il sistema di protezione sociale verso le categorie più svantaggiate e deboli e di contrasto alla povertà.

E' previsto un menù di provvedimenti che copre una casistica assai ampia di interventi, che prefigura un sistema di sicurezza sociale regionale più forte. E' il caso dell'istituzione del fondo di garanzia etica; si incrementa il fondo per il reddito di cittadinanza, per quanti non hanno una occupazione, si rafforzano le misure di stabilizzazione e reimpiego dei lavoratori socialmente utili, o di società pubbliche, in un contesto che riguarda in via prevalente lavoratori che operano secondo un quadro normativo che assicura loro i benefici offerti dalla vigente normativa statale (ammortizzatori sociali).

Interventi a favore del sistema produttivo

Per quanto attiene alle disposizioni a favore del sistema produttivo, si apprezza la riconferma dei provvedimenti riguardanti:

- a) per gli anni dal 2009 al 2012, della riduzione di 1 punto dell'Irap; misura che produce effetti positivi sostenendo una maggiore competitività delle imprese attraverso la riduzione del carico fiscale;
- b) la dotazione di 19,5 milioni di euro finalizzata a patrimonializzare i Confidi, attraverso l'integrazione del fondo rischi.

Particolare importanza assumono, nel momento in cui cresce la riduzione dei volumi di credito concessi a famiglie e imprese, la costituzione di:

- 1) un fondo di controgaranzie che per l'anno 2009 ha una dotazione di 5 milioni di euro, che assiste le garanzie prestate dai Confidi alle imprese socie;
- 2) Fondo regionale per l'imprenditoria femminile, di cui alla legge 115, di un milione di euro su cui confluiscono le risorse residue non utilizzate dai fondi della 215/92.

Occorre fare di più rilanciando domanda e consumi

La manovra di bilancio, così come strutturata, garantisce un doveroso ombrello protettivo dal punto di vista della tutela degli strati sociali più deboli e costituisce, in una logica di difesa, un argine importante per affrontare la crisi.

Manca forse, e questa è una riflessione che consegniamo alla Giunta e al Consiglio regionale, un'azione forte e proattiva che agisca facendo da stimolo e provi a rilanciare la domanda.

Occorre forse, a nostro avviso, un impegno più determinato della mano pubblica, anche al livello regionale, per sostenere il mercato in un momento di depressione economica, di caduta dei consumi e della domanda.

Comprendiamo le difficoltà economiche e siamo perché tutti gli interventi stiano dentro al quadro delle compatibilità che il bilancio regionale consente.

Forse questo è però il momento per osare e fare qualcosa di più, sapendo che il fattore tempo è determinante, non è una variabile indipendente, e spostare in avanti e fare tra 6 mesi quello che potrebbe essere fatto oggi non produrrebbe gli stessi effetti.

È necessario agire subito

Come già indicato, CNA pensa che i prossimi mesi e il secondo semestre in particolare, sarà quello che renderà visibile gli effetti più pesanti prodotti dalla crisi.

Abbiamo ragione di temere che in Sardegna la condizione di drammaticità che ha colpito alcuni dei principali poli industriali, non si sia ancora trasferita per esteso al tessuto connettivo formato dalla piccola impresa e dall'impresa artigiana.

Questa particolare tipologia di impresa, spesso a carattere familiare, conserva una tradizionale capacità di "resistenza", che oggi è giunta al limite.

E quand'anche a partire dai primi mesi del 2010 tornasse a spirare il vento della ripresa, noi ci arriveremmo prostrati, con una riduzione dal punto di vista degli assetti occupazionali insostenibile sul versante sociale e disastroso su quello economico per l'impoverimento della tenuta competitiva del nostro sistema produttivo.

Anche gli interventi di stimolo alla domanda, pensiamo al piano casa, inizieranno a produrre effetti a partire dal 2010.



Il problema è scavallare l'anno in corso, salvaguardando il più possibile gli assetti occupazionali vigenti e consentendo alle imprese di conservare le proprie maestranze.

LE COSE DA FARE: 4 INTERVENTI POSSIBILI

La P.A. paghi i debiti alle imprese, si superi il Patto di stabilità, si rimetta in moto la spesa

La prima è quella che il settore pubblico, anche in Sardegna, paghi i propri debiti nei confronti delle imprese: decine di milioni di euro che riguardano stati di avanzamento e lavori conclusi nell'edilizia, contratti di forniture o prestazioni di servizio in altri settori. Fintanto che dal punto di vista normativo non si risolvono gli effetti critici prodotti dai vincoli del "Patto di stabilità", va sostenuta politicamente l'azione dell'ANCI che invita e sostiene i Comuni che sforeranno il limiti del "patto", condizione necessitata per sostenere l'economia dei propri territori ed evitare il fallimento di centinaia di imprese. La Regione e il Consiglio regionale promuovano un'azione in questo senso. Occorre poi velocizzare la spesa, rendere più congrui i tempi con cui le risorse vengono messe a disposizione del sistema produttivo e degli stessi enti locali, riducendo ad una condizione fisiologica e più accettabile la massa enorme dei residui passivi.

Un piano per i lavori immediatamente cantierabili

Chiediamo che Regione e Comuni attraverso l'ANCI regionale compiano un'azione sinergica di monitoraggio delle opere di piccola dimensione e dei lavori immediatamente cantierabili, che devono essere avviati subito. E' questa tipologia di lavori, ad alta intensità di manodopera che produce effetti immediati dal punto di vista economico ed occupazionale.

Un fondo di 10 milioni per i lavoratori delle piccole imprese

Risulta assai debole, e poco tutelato, il lavoratore che appartiene al sistema delle piccole imprese, anche in relazione al quadro ancora piuttosto incerto delle norme e



soprattutto delle risorse che a livello statale si stanno predisponendo per estendere la normativa alle imprese al di sotto dei 15 dipendenti.

Si propone di istituire per questa finalità un fondo di 10 milioni di euro, per la concessione di sussidi di natura straordinaria a favore di lavoratori delle imprese artigiane, del commercio e dei servizi che abbiano meno di 15 dipendenti, da realizzarsi in concorso con gli Enti bilaterali di settore.

200 milioni di euro per la messa in sicurezza delle scuole sarde

Con urgenza chiediamo si avvii un piano straordinario che impegni 150/200 milioni di euro per la manutenzione e la messa in sicurezza delle scuole sarde.

Una misura che può essere assunta anche sfiorando i saldi di bilancio, il cui aggiustamento può essere recuperato e riassorbito all'interno di un impegno e una manovra pluriennale.

Un modo intelligente e utile per promuovere ed assicurare lavoro al sistema locale nei settori dell'edilizia, dell'impiantistica e della falegnameria. Misura che consentirebbe di conservare il posto di lavoro a circa 4.000 unità lavorative, cogliendo più obiettivi.

- Si produrrebbe lavoro buono per le imprese, supportandole nello sforzo di conservare le proprie maestranze, ma al contempo utile per la collettività;
- Si attenuerebbe l'impatto della caduta dell'occupazione, che produrrebbe un ulteriore contrazione dei consumi;
- Si riqualificherebbe un patrimonio pubblico degradato che rappresenta spesso dei rischi alla incolumità degli utenti che se ne servono.

Non si riduca il mercato e si sostenga l'occupazione nelle imprese

La CNA ha giudicato opportuni e necessari gli interventi volti a sostenere coesione sociale e azioni di contrasto alla povertà. Guarda però con preoccupazione ad una tendenza che, se confermata, riduce e contrae lo spazio di mercato delle imprese private, e sottrae risorse per le politiche attive del lavoro, che sono autentiche e tali quando fanno crescere l'occupazione non assistita.

Il rischio è che si torni a praticare politiche di natura prevalentemente assistenziale. Desta preoccupazione, se fondata l'approvazione dell'emendamento che porta da 10 a 25 milioni di euro la dotazione dei Fondi per i Cantieri comunali, misura figlia di una



logica assai praticata in passato, che non ha prodotto alcuna ricaduta e che vorremo superata.

Al contrario occorre porre un limite anche alla tendenza sempre più invasiva di quello che alcuni definiscono il “capitalismo municipale”, costituito anche in Sardegna da decine di società partecipate e controllate da Enti locali, che agendo in una condizione di monopolio su tipologie di lavori e servizi sempre più estesi, sottraggono mercato alle imprese che operano in regime di concorrenza, spesso scaricando i costi dell'inefficienza sulla collettività.

In Sardegna le società di capitali controllate dagli Enti locali negli anni 2005 e 2006 hanno presentato bilanci in perdita in misura pari rispettivamente al 58% e al 45%. *(Dati Centro Studi Unioncamere).*

**Inspiegabili i tagli all'artigianato:
-12,5 milioni (21,94%) rispetto alla precedente proposta di bilancio**

Valutate le condizioni che hanno fatto da preambolo all'impostazione della manovra di bilancio - la cui premessa era quella di conservare e se possibile implementare le dotazioni finanziarie destinate al mondo della produzione - **risultano incomprensibili ed inspiegabili le dimensioni dei tagli riservati al comparto dell'artigianato.**

Rispetto alla manovra per l'annualità 2009, approvata dalla Giunta Soru, la riduzione è di circa 12,5 milioni di euro (-21,94%); del 17% rispetto all'annualità 2008.

La contrazione delle risorse è ancora più pesante, considerato che il quadro di riferimento economico oggi risulta assai più compromesso e degradato rispetto a sei mesi fa.

I tagli operati non consentono e pregiudicano il mantenimento e la prosecuzione di programmi di particolare rilevanza, come l'attivazione dei bandi per le annualità 2006 e 2007 sull'apprendistato e il completamento delle misure in corso per la tutela e la salvaguardia dell'artigianato artistico.

Va sciolta la contraddizione che da un lato vede, al fine di potenziare le azioni di politica attiva sul lavoro, istituire un fondo di 100 milioni (comma 1, art. 4 della Finanziaria) da definire entro sei mesi dall'approvazione della legge di bilancio, e contestualmente cancellare oggi i fondi destinati a preservare - nella condizioni di crisi data- le migliaia di posti di lavoro che l'istituto dell'apprendistato ha assicurato e continua ad assicurare nel comparto dell'artigianato.

Così si colpisce al cuore lo strumento che rappresenta storicamente la forma più importante di accesso e di inserimento nel mondo del lavoro, (oltre il 90% dei contratti si trasforma in assunzioni a tempo indeterminato);

La stessa decurtazione delle risorse riguardanti il conto interessi della l.r. 51, pregiudica persino gli impegni che l'amministrazione regionale ha assunto in precedenti bandi.

Per le considerazioni svolte in premessa, ci limitiamo a proporre il reintegro delle misure e delle dotazioni già previste nel testo di legge della manovra licenziata dal precedente governo regionale, che costituiscono la misura minima ed appena sufficiente per assicurare la funzionalità di strumenti che svolgono un ruolo decisivo nel sostegno all'imprenditoria artigiana.

PROPOSTE DI EMENDAMENTO ALLA LEGGE FINANZIARIA

Articolo 3

“Nell’articolo 3, comma 2, la somma di euro 52.300.000 è rideterminata in euro 62.300.000”.

Articolo 3, comma 2, lettera d), è così riformulato:

“Quanto a euro 16.000.000 a valere sul fondo occupazione, per la concessione di sussidi di natura straordinaria a favore di:

- a) euro 6.000.000 per i lavoratori che non beneficiano di ammortizzatori sociali, ai sensi della vigente normativa statale, e per misure atte a sostenere i lavoratori e le imprese che decidono di far ricorso a contratti di solidarietà;*
- b) euro 10.000.000 a favore di lavoratori, per le misure atte a sostenere lavoratori e le imprese artigiane, del commercio e dei servizi con meno di 15 dipendenti che non beneficiano di ammortizzatori sociali ai sensi della vigente normativa statale o ad integrazione della stessa, che decidono di far ricorso ai contratti di solidarietà, da realizzarsi in concorso con gli Enti bilaterali di settore.*

Gli interventi in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, di cui ai commi a) e b) a termini dell’articolo 6, comma 1, lettera g) della legge regionale n. 3 del 2008, devono intendersi quali sussidi (UPB S06.06.400)

Articolo 4

Articolo 4, comma 4, lettere a) e b) sono così riformulate:

- a) 50% a favore di tutti i consorzi avendo riguardo per il riparto dei contributi all'ammontare del fondo rischi, al numero dei soci e all'ammontare delle garanzie effettivamente prestate;
- b) 50% a favore dei consorzi fidi che possiedono i requisiti di cui all'art. 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 285, che conseguono tali requisiti entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, o che presentino, **avendone titolo**, la domanda per l'acquisizione degli stessi entro tre mesi.

Motivazione

I contributi pubblici devono essere devoluti in rapporto alle garanzie effettivamente prestate e tra i benefici concessi a queste ultime vi deve essere una correlazione. Se così non fosse verrebbe a cadere la finalità dell'intervento pubblico, si premierebbero i consorzi che non svolgono alcuna attività a sostegno delle imprese.

Si chiede inoltre una riduzione dei tempi di presentazione della domanda (3 mesi dall'approvazione della legge), per rendere esigibili i contributi a favore dei consorzi entro l'annualità in corso.

Già nel 1° trimestre del 2009, per il deteriorarsi della qualità del credito, i Confidi hanno visto aumentare la richiesta di escussione delle garanzie prestate e, per non limitare o ridurre la loro azione a sostegno del sistema produttivo, hanno necessità di reintegrare i livelli di patrimonializzazione del fondo rischi nella annualità in corso.

Art. 4 – dopo il comma 31 – aggiungere il seguente:

Comma 32

L'amministrazione regionale, al fine di promuovere la riqualificazione del patrimonio scolastico esistente, vara un piano straordinario volto ad adeguare alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza e igiene gli edifici scolastici della Sardegna. Al tal fine è istituito un fondo di euro 60 milioni per l'anno 2009 e di euro 60 milioni per gli anni 2010 e 2011.

I criteri di riparto per l'attribuzione delle somme e l'approvazione del programma degli interventi è approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore alla pubblica istruzione col concerto dell'Assessore alla programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

**Proposte di integrazione
Tabelle di bilancio annualità 2009**

UPB S06.03.001

Capitolo SC06.0378 – *Finanziamenti al settore pubblico per la realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo e al sostegno dell'artigianato artistico e tradizionale (art. 23, comma 4, L.R. 29 maggio 2007 n°2 e art. 7, comma 45, L.R. 5 marzo 2008 n° 3.)*

Anno	Stanziamiento	Proposta CNA
2009	0	5.000.000

Motivazione

L'integrazione proposta è necessaria per il completamento dei programmi in essere volti alla realizzazione delle politiche di promozione, tutela e salvaguardia dell'artigianato artistico (marchi di tutela, promozione, aggregazioni e costituzione delle reti commerciali).

UPB S06.03.001 – INCENTIVAZIONI DI PARTE CORRENTE PER LE ATTIVITA' ARTIGIANE

Capitolo SC06.0381 – *Versamenti ai fondi istituiti presso gli istituti di credito per la concessione del concorso interessi sui prestiti concessi alle imprese artigiane (art. 7, lettere a), c) e d) L.R. 19 ottobre 1993, n°51 e seguenti*

Anno	Stanziamiento	Proposta CNA
2009	6.000.000	9.000.000

Motivazione



L'integrazione è richiesta nella misura appena necessaria per garantire la funzionalità della L.R. 51 per l'anno in corso e consentire il pagamento del concorso interessi sulle domande presentate negli anni pregressi.

UPB S06.03.002 – INCENTIVAZIONI DI PARTE CORRENTE PER LE ATTIVITA' ARTIGIANE

Capitolo SC06.0416 – *Contributi in conto occupazione alle imprese artigiane per l'assunzione di apprendisti (L.R. 13 agosto 2001 n° 12 e art. 9, comma 3, L.R. 11 maggio 2006, n° 4)*

Anno	Stanziamiento	Proposta CNA
2009	5.000.000	12.000.000

Motivazione

Anche in questo caso si chiede venga ristabilita la dotazione appena necessaria per assicurare continuità al programma di sostegno per le imprese che ricorrono all'istituto dell'apprendistato, trasformando in occupazione stabile migliaia di posti di lavoro. L'integrazione proposta è appena necessaria per consentire l'avvio dei bandi per l'annualità 2006 e 2007 e il completamento di quelli pregressi.

UPB S06.03.001 – EMENDAMENTO DA INSERIRE IN FINANZIARIA

Concessione di un contributo finalizzato all'integrazione dei "fondi di garanzia" costituiti dai Consorzi Fidi e dalle Cooperative artigiane di garanzia di II grado, operanti in Sardegna (L.R. 17/2000, arti. 27)

Anno	Stanziamiento	Proposta CNA
2009	0	500.000



Motivazione

Nel comparto dell'artigianato opera un Consorzio fidi di 2° grado, formato da tutti i Confidi e le Cooperative artigiane di garanzia. La sua funzione è quella di contro garantire i rischi assunti dai consorzi di 1° grado.

Con un impegno finanziario modesto – si propone una dotazione di 500.000 euro – si assicura una capacità operativa doppia dei Confidi nei confronti delle imprese socie, incrementando dunque in maniera rilevante i volumi degli affidamenti e delle garanzie prestate, in una fase di restrizione del credito come quella attuale.

Sarebbe facile esercitarsi nella richiesta di ulteriori misure o di incremento delle dotazioni finanziarie già presenti e su una miriade di altre azioni possibili.

CNA si rimette alla responsabilità della Giunta e del Consiglio, confidando che il “metro” che verrà utilizzato nel definire le misure di sostegno ai vari comparti sia omogeneo e terzo.

Un esempio su tutti: l'abbattimento degli interessi sui finanziamenti concessi attraverso i Confidi è misura importante che attenua e mitiga il costo del denaro. Non è fra le richieste che avanziamo, per le considerazioni svolte in premessa.

La istituzione o la rinuncia ad un provvedimento di questo tipo non può però non riguardare tutti i settori economici.